LA SELEZIONE DI CLONI IN VARIETÀ DI VITE IDENTITARIE DEL TERRITORIO (TRENTINO)

Umberto Malossini, Maurizio Bottura, Tomas Roman

Dipartimento Innovazione Varietale, Centro Trasferimento Tecnologico Fondazione Edmund Mach – San Michele all'Adige (Trento)

e-mail: umberto.malossini@fmach.it

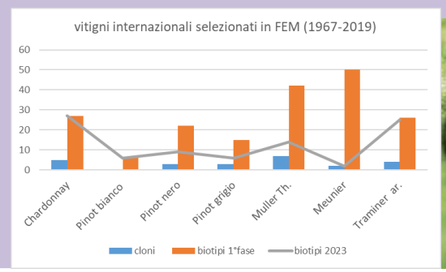
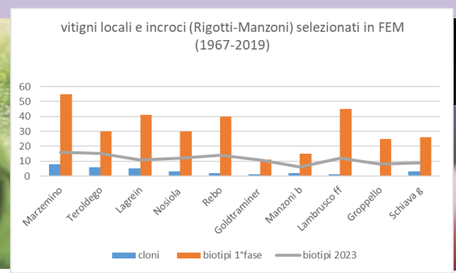
Obiettivo:

salvaguardare la variabilità (biodiversità) selezionata nel tempo dai produttori locali all'interno delle principali cv di vite "europea".
L'interesse pubblico e collettivo è ascrivibile alla futura disponibilità – non scontata - di materiali vivaistici selezionati da viti singole in alcuni vigneti «preferenziali» del territorio regionale.
La fattiva cooperazione tra pubblico e privato è citata in Associazioni nazionali (ACOVIT) o interregionali (NPVV), in Consorzi e/o altre forme di compartecipazione

Metodi:

seguendo le modalità codificate e riferite da direttive comunitarie, recepite dalla legislazione nazionale, modificate ed integrate nel corso del tempo.
Marze «clonali», ossia discendenza vegetativa corrispondente alle viti originarie moltiplicate (a partire dal 1967) separatamente da varietà locali o internazionali, compresi gli incroci Rigotti e Manzoni non soggetti a privative vegetali.

Immagini [da sx a dx]
vite originaria di un nuovo biotipo (Schiava g. 2019) in un vigneto degli anni'50; viti ri-relezionate da precedente vigneto «clonale» del 1974 (Chardonnay e Pinot b.); talee franche da singoli biotipi di Nosiola; vigneto di confronto clonale (anno 2010, Pinot bianco) con cloni omologati e biotipi in selezione; degustazione di una serie di vini sperimentali c/o la cantina microvinificazione F.E.M.; vigneti franchi di piede e innestati, anche in strutture protette; vasi della collezione clonale in screenhouse

Risultati:

l'ente ora F.E.M. è riconosciuto quale costitutore di 55 cloni di *V.vinifera* L. su 15 varietà identitarie, comprese 4 varietà da incrocio (Incroci Rigotti), riferendo a livello nazionale anche quale sede di Laboratori autorizzati (es. alla diagnosi fitosanitaria, alle analisi e certificazioni di prodotti alimentari-enochimiche) ed altro.
Riconoscimenti che hanno permesso di conservare nel tempo la "capacità certificativa" dell'ente, assieme alla capacità di caratterizzare, coltivare e conservare, con il fattivo contributo di numerose aziende vitienologiche del territorio, diverse centinaia di biotipi originali e conformi ai singoli ceppi selezionati in oltre 50 anni.
Selezioni «storiche» che hanno dimostrato di presentare caratteristiche distintive.
La selezione sanitaria dei materiali vivaistici certificati è alla base delle azioni di "contenimento" delle malattie infettive o di altre azioni proposte a livello internazionale-nazionale-locale, ma a carattere "obbligatorio" quali sono quelle definite per le malattie da quarantena (es. giallumi della vite); riteniamo che il contributo F.E.M. qui tratteggiato rientri a pieno titolo nella definizione di interesse "istituzionale" nazionale e sicuramente "sostenibile" anche a livello locale